

## BRESCIA&amp;PROVINCIA

cronaca@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294278 - 224 | provincia@bresciaoggi.it | Telefono 030.2294265 | Fax 030.2294239

STRATEGIE. È nata l'Alleanza tra la Fondazione e il mondo produttivo della provincia

## Brescia Musei e aziende insieme per la cultura

Le maggiori imprese bresciane si impegnano a sostenere i progetti artistici e sul patrimonio per tre anni. Investendo 3,5 milioni di euro

Eugenio Barboglio

Un'alleanza, un club. Dentro ci sono le aziende bresciane e le associazioni, le università. Investiranno in tre anni 3,5 milioni nelle iniziative di Brescia Musei. È il mondo della produzione, dell'industria che si muove verso la cultura. Un progetto costruito con un lavoro di mesi. Rapporti intensi. Face to face, B2B: non è questione di formule ma di disponibilità da una parte e buoni argomenti dall'altra. Sono queste le premesse dell'Alleanza per la cultura di Fondazione Brescia Musei.

Visti i tempi grami - i musei bresciani stanno cominciando solo ora a fare il conto delle perdite per mancati biglietti e iniziative sfumate -, il coinvolgimento economico del fior fiore dell'imprenditoria bresciana è manna dal cielo. Ma i contatti tra Francesca Bazoli, Stefano Karadjov e gli imprenditori bresciani

preesistono al contagio. Non sono una strategia di emergenza, ma una modalità di fundraising destinata a segnare i prossimi tre anni e gli anni successivi. Obiettivo: rendere il sostegno stabile. Non più e non solo il finanziamento spot, la sponsorizzazione del singolo progetto artistico. Ma la garanzia che si potrà contare su finanziamenti privati certi per la gestione straordinaria.

ERA QUELLO il problema - recita Karadjov - la gestione ordinaria dei musei, la didattica, assorbono i sostanziosi contributi del Comune e quello che arriva dai bandi. Ma

**Un milione e 150mila euro all'anno per realizzare mostre e altre manifestazioni**

**Il calo di turisti per il virus spinge a puntare sui privati: musei e eventi anche nelle ore serali**

Ma il resto?». Il poi sono mostre, operazioni sul tipo del ritorno della Vittoria Alata per le quali serve un po' di risorse. E per queste l'indirizzo al quale rivolgersi non può essere piazza della Loggia, ma un indirizzo «privato». Serviva cooptare il mondo produttivo, che fino ad oggi aveva sostenuto la cultura in un certo modo e dal direttore.

«QUASI TUTTI coloro che hanno scelto di far parte dell'Alleanza hanno insistito su progetti artistico-culturali che mettano al centro l'identità, ma senza retrospensivi sovranistici», dice Karadjov. Non è un caso che particolare favore abbia riscosso la mostra dedicata alla iconografia attraverso i secoli della Vittoria Alata, in calendario a novembre ma slittata come tutta la prima parte della programmazione triennale della Fondazione. D'altronde, una sorta di ripiegamento autoctono sarà inevitabile, in un certo senso la cifra della program-

ha fatto perché convinto che la cultura sia un fattore di sviluppo economico della comunità e un ritorno di immagine per sé e per il proprio marchio». Ad ogni adesione corrisponde un fattore in più di crescita culturale e un ambasciatore in più del patrimonio della nostra città, è il concetto espresso dal presidente e dal direttore.

«QUASI TUTTI coloro che hanno scelto di far parte dell'Alleanza hanno insistito su progetti artistico-culturali che mettano al centro l'identità, ma senza retrospensivi sovranistici», dice Karadjov. Non è un caso che particolare favore abbia riscosso la mostra dedicata alla iconografia attraverso i secoli della Vittoria Alata, in calendario a novembre ma slittata come tutta la prima parte della programmazione triennale della Fondazione. D'altronde, una sorta di ripiegamento autoctono sarà inevitabile, in un certo senso la cifra della program-



Per la cultura bresciana un accordo che potrà favorire nuovi importanti investimenti

## Le aziende mecenati

## IL CLUB DEI «DONOR»

Questo nuovo progetto di fundraising si basa su due cardini. Il primo è un board dei partner istituzionali: società vocate allo sviluppo economico e infrastrutturale, enti, fondazioni, istituzioni formative e di ricerca, associazioni di rappresentanza. Tra questi UBI Banca, A2A, Aib, Coldiretti, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione della Comunità Bresciana, Fondazione Paolo e Carolina Zani, Accademia SantaGiulia, Laba, Università degli Studi e Cattolica. Il secondo cardine è costituito da un gruppo di imprese raccolte nel Club dei donatori di Fbm: Antares Vision, Baretta Holding, Camozzi, Gruppo Clerici,

Feralpi, Omr, Guber Banca, Ori Martin, Silmar Group (Raffmetal, Fondital) membri partner con la qualifica di «main donor» e Abp Nocivelli, Asonext, Davide Pedersoli & C., Fonderie Ariotti, Gefran, Gruppo Ambrosi, Imbal Carton, Inblu, Olimpia Splendid, Saef, Tamburini con la qualifica di «donor».

L'Alleanza, se non ci fosse stato il virus sarebbe stata annunciata il 20 marzo per il terzo compleanno della Pinacoteca. E che prevedeva un regalo speciale, spiega Karadjov, regalo e compleanno solo rimandati. L'iscrizione al club comporta un versamento tra i 10mila e i 50mila euro. L'aspetto economico è meno determinante nei soci fondatori che si impegneranno soprattutto su progetti speciali come il corridoio Unesco.

mazione culturale dei mesi a venire. Se infatti la valorizzazione del patrimonio è la stella polare di Fbm, la difficoltà degli scambi, eredità del coronavirus, rafforzerà questa linea programmatica. Per esempio, la già prevista una mostra su Raffaello, la rafforzeremo. E visto il sicuro calo di turisti penseremo più ai bresciani, aprendo i musei la sera».

«Una città moderna e orientata all'innovazione - osserva l'assessore alla Cultura, Laura Castelletti - non può che essere il luogo ideale in cui sperimentare nuove forme di mecenatismo istituzionale, soprattutto perché queste portano a ricamare un progetto culturale e strategico di sviluppo dei valori primari della città: conservare il patrimonio cittadino, rinnovandolo; promuoverne la conoscenza, in modo creativo; favorirne la valorizzazione, anche popolare, e per ogni target».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA. Nel 42° dell'omicidio di Aldo Moro cerimonia ridotta ma densa di significato per Brescia a pochi giorni dal 28 maggio

## Vittime del terrorismo, parole per la memoria

Mattarella: «Ricordare è un dovere, la verità un diritto» in piazza Loggia l'omaggio alle stele con le istituzioni

«Ricordare è un dovere, la verità resta un diritto». Le parole del presidente Sergio Mattarella, in una dichiarazione rilasciata ieri in occasione della Giornata della memoria delle vittime del terrorismo e data dell'assassinio di Aldo Moro, sono risonate in una piazza Loggia di soli passanti. A leggerle il presidente del Consiglio comunale Roberto

Cammarata davanti ai rappresentanti delle istituzioni che si sono recate alle stele della strage del 1974 per un breve omaggio, unico rito possibile in tempi di Coronavirus.

C'ERANO il sindaco Emilio Del Bono, la vice Laura Castelletti, l'assessore Marco Fenaroli, Manlio Milani, presidente della Casa della Memoria, Rolando Anni dell'Archivio storico della Resistenza. «Terrorismo ed eversione sono stati battuti con gli strumenti della democrazia e del-

la Costituzione: la ricerca della verità, dunque, deve continuare laddove persistono lacune e punti oscuri». Parole dal forte significato in quel luogo dove il 28 maggio si ripeterà analoga cerimonia senza la partecipazione dei cittadini, per evitare assembramenti. «È importante che la più alta carica dello Stato indichi con precisione le responsabilità» ha sottolineato Milani a margine riferendosi al passaggio dello scritto che stigmatizza «le strategie e le trame ordite per destabilizzare l'assetto costituzionale, le

complicità e le deviazioni di soggetti infedeli negli apparati dello Stato, le debolezze di coloro che tardarono a prendere le distanze dalle degenerazioni ideologiche e dall'espandersi del clima di violenza». «Ora come allora dobbiamo lottare uniti, non solo contro il virus, ma per ricostruire il nostro Paese» ha aggiunto Milani. «È un messaggio straordinario» ha commentato a sua volta Cammarata - che riconosce il valore di insegnamento a coloro che sono caduti per la democrazia. Un insegnamento che



Il momento di raccoglimento in piazza Loggia

avrà forza se non dimenticheremo». Proprio per questo l'amministrazione comunale e la Casa hanno dato vita al progetto di un particolare Memoriale fatto di oltre 400 formelle a pavimento che gradatamente negli anni hanno iniziato la salita da piazza Loggia verso il Castello, con il nome delle vittime della violenza politica, la data e il luogo del loro sacrificio.

Il nuovo elenco con altri nomi fino all'1980 è stato bloccato dall'emergenza. «Ora c'è il nodo delle risorse da trovare, anche coinvolgendo altri livelli, come la Regione. Sarà uno dei temi della revisione degli stanziamenti e degli assetti di spesa» ha saputo Cammarata. • M.A.B.I.

IL RITRATTO. Il nuovo Vescovo di Genova, successore del pontevichese Cardinal Bagnasco, è stato nella nostra città dall'88 al '94

## Padre Tasca e gli amici bresciani... in trasferta

La gioia durante una Messa a Roma nell'impartire la Comunione a una coppia che lo aveva ospitato

Vincenzo Corbetta

Sì, è proprio vero. Padre Marco Tasca sa parlare ai giovani ed è uno dei motivi per cui Papa Francesco lo ha scelto come vescovo di Genova.

Gli amici che ha lasciato a Brescia, dove è stato dall'88 al '94 alla chiesa di San Francesco d'Assisi, ne sottolineano il tratto umano e la profon-

dità del ricordo ne è fedele testimonianza: «Padre Marco sapeva stare vicino alle persone - racconta padre Alessandro Perisino, che lo ha conosciuto a Brescia -. Aveva un carattere affabile. Si rapportava agli altri non partendo dal suo status di religioso, ma come uomo del dialogo».

E in questo stanno la somiglianza con il Santo Padre e il motivo della nomina, primo vescovo foresto del capoluogo ligure, prelati in saio e sandali: una scelta in perfetto stile Bergoglio. Padre Tasca non è un cardinale, tantomeno un principe della chiesa

come i suoi predecessori, da Canestri a Tettamanzi, da Bertone a Bagnasco, l'ultimo, tra l'altro nato a Pontevico 77 anni fa.

Padre Tasca, nei suoi anni bresciani, ha dato un valore forte, autentico al dialogo con i giovani. E in più di un'occasione, invitato a cena da chi frequentava la chiesa di San Francesco d'Assisi, non si è mai stancato di parlare con i ragazzi per consigliarli, indirizzarli ma solo dopo averli ascoltati attentamente, averne conosciuto le aspirazioni, i sogni, le speranze. Padre Marco si poneva sem-

pre alla pari, mai dall'alto e mai dal pulpito e proprio per questo veniva ascoltato anche dai meno assidui alla Messa domenicale e ai precetti della Chiesa.

ISUOI AMICI BRESCIANI non lo hanno mai dimenticato anche quando ha lasciato la città. Si racconta che, nel 2007, una coppia - moglie e marito - fedeli alla celebrazione domenicale delle 11.30 a San Francesco, in gita a Roma viene a sapere che in una chiesa Padre Marco celebra insieme a un Cardinale.

E al momento di distribuire



Padre Marco Tasca, 62 anni, insieme a Papa Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA